

SOMMARIO

Editoriale <i>La luna e le barriere</i> RVM	4
Riflessioni <i>PANDEMIA ...quante cose porti via!</i> Luciano Fangi	6
Adiconsum <i>Blocco servizi premium sulle nuove sim</i> Roberta Mangoni	7
La scuola incontra la disabilità <i>Introduzione e alcuni dei temi premiati</i> Infesta Alessio 1AC - Istvas	9
Come eravamo <i>Quando si faceva digiuno e astinenza</i> Enzo Monsù	12
Pensieri vaganti <i>Il peccato originale</i> Mauro Carletti	15
Comunicazioni del Presidente e le attività del CH	16
Cultura <i>21 Febbraio</i> Francesca Santi	18
Arte Terapia <i>Storie in scatola</i> Tiziana Luciani	20
Pensieri e parole <i>Particelle</i> Chiara Giovanelli	21
In & Out <i>A casa propria si sta sempre meglio</i> Noemi Baldassini	22
Erboristeria <i>Il corpo e le piante</i> Marena Burattini	23
Lettera di un'amica di Leda Marazzotti Marini	24
L'angolo della poesia <i>Vivo</i> Marena Burattini	25
Superbonus 110% <i>Detrazioni anche su ascensori e montacarichi</i> da Consumatore del 10.01.21	26
Notiziario Anglat a cura di Enzo Baldassini	27



La luna e le barriere

Dopo più di quaranta anni di fedeltà assoluta a quello che consideravo il mio quotidiano, ho smesso di comprarlo; talvolta in casa arriva lo stesso, qualcuno per abitudine lo compra ancora; rimango fedele a una rivista, un settimanale che si chiama Internazionale e riporta, è il suo logo, il meglio dei giornali di tutto il mondo. Non mi lascio sfuggire tuttavia, ogni settimana due inserti che parlano di libri e riportano commenti di buoni pensatori sui non pochi, gravosissimi problemi che stiamo vivendo. Così il tavolino che accoglie i giornali si riempie ugualmente assai in fretta. Leggo tutto? Vorrei, ma non ci riesco. Strano, direte, in tempo di chiusure da covid, costretta in casa dai DPCM, in una regione che si è colorata di rosso e, dopo un intervallo in arancione, di rosso si colora ancora, come si fa a non aver tempo? Semplice: non ho smesso mai di fare la nonna in casa di due medici entrambi occupati in reparti covid, con tutto quel che ne consegue.

Oggi però è domenica 17 gennaio, ho sfogliato la Repubblica; la confusione si è aggiunta alla confusione: non bastavano le altalene sui colori delle regioni, sui dati covid, sui pareri degli esperti, su ciò che possiamo o non possiamo fare; si è aggiunto il ping pong della crisi di governo: ci sarà, non ci sarà, c'è già, forse, anzi no, di certo... Quando leggerete queste righe, saprete già come andò a finire.

Tentata di chiudere il tutto, mi viene all'occhio, come si dice, una finestra a pagina 3, quasi una piccola inserzione che riporta una iniziativa, un appello di diverse associazioni, l'Anpi come capofila, per salvare il Paese. Leggo: "L'idea è quella di dar vita a un'alleanza che guardi al dramma presente attraverso i valori della solidarietà e della prossimità, promuovendo una nuova cultura



dell'ascolto e dell'incontro che guardi anche al futuro affinché l'Italia del dopo covid non sia la restaurazione di vecchi modelli economici e valoriali, ma si avvii verso il cambiamento, sulla strada tracciata dalla Costituzione."

Come non essere d'accordo? Possiamo ancora sperare. Rimane però il tarlo delle speranze deluse, delle attese infinite, delle mancate realizzazioni. Un esempio piccolo piccolo dal nostro vissuto non di oggi, ma di decenni: l'abbattimento delle barriere architettoniche... quante volte ne abbiamo parlato con Enzo, è un nostro diritto! L'abbiamo chiesto, ci è stato promesso, sembrava che i responsabili avessero sposato l'idea, abbiamo coinvolto i giovani che queste cose capiscono generosamente al volo, ma non hanno potere decisionale, abbiamo stampato opuscoli sulla materia...; nulla è accaduto o quasi nulla; muoversi in città per i disabili è ancora una rischiosa avventura.

L'appello riportato, come giusto e auspicabile, ci volete dare la luna? l'aspettiamo, ma nel frattempo dateci l'abbattimento delle barriere architettoniche! Dateci la possibilità di muoverci liberamente.

RVM



PANDEMIA... quante cose porti via!

Se gli anziani per questo virus stanno subendo le conseguenze più pesanti dal punto di vista sanitario, i giovani per lo stesso motivo pagheranno forse un prezzo ancor più alto in termini di occupazione e di reddito.

Gli osservatori più attenti che seguono quanto sta accadendo nelle maggiori città universitarie notano infatti che per gli studenti che vivono di borse di studio diventa sempre più difficile arrivare “alla fine del mese” perchè sono finiti i “lavoretti” temporanei, quelli legati alla ristorazione, al piccolo commercio da svolgere in facoltà, quei piccoli traffici che aiutavano - ed anche parecchio - a sbarcare il lunario e a far quadrare i conti. Adesso quel tempo è finito! Le lezioni si tengono on-line, le facoltà rimangono deserte, non c'è frequenza, non c'è presenza e quelle ridotte attività interinali, comunque fonti preziose di piccoli introiti per tanti ragazzi, sono state tra le prime a morire.

La attuale situazione di tanti giovani studenti universitari è particolarmente difficile perchè la categoria è formata da individui che non hanno diritto a nessuno degli aiuti destinati alle vittime di questa drammatica crisi. Un economista politico ha suggerito l'idea di incrementare il reddito di solidarietà ricorrendo all'aumento delle tasse di successione sui capitali più ingenti: in pratica far pagare ai più ricchi un “capitale di partenza” da destinare agli studenti più in difficoltà per sostenerne gli studi. La soluzione potrebbe essere valida, ma rimango perplesso quando noto che anche da noi sono troppi i giovani che sembrano vivere al di sopra delle personali possibilità. Non era così quando ero ragazzo: mi avevano insegnato a tirare la cinghia e a risparmiare per far fronte ai possibili futuri tempi duri.

Oggi purtroppo vedo poco, molto poco spirito di sacrificio ... ma sono vecchio!

Luciano Fangi



Blocco dei servizi premium sulle nuove Sim: Agcom approva nuove linee guida

Una nuova delibera di Agcom stabilisce regole rigide per i servizi premium a pagamento. Sulle nuove Sim non potranno più essere attivati di default e, per chi decide di sottoscrivere questi abbonamenti, la procedura prevede ora l'inserimento di una password temporanea che accerti il consenso dell'intestatario. Sarà capitato a tanti, almeno una volta, di essersi ritrovati un abbonamento a un servizio premium sullo smartphone senza rendersene conto: meteo, oroscopi, suonerie, giochi ecc., il tutto con costi variabili, anche di diversi euro a settimana o al mese, spesso senza averli sottoscritti. Colpa anche della facilità con cui fino a oggi era possibile attivarli, nonostante l'Agcom fosse già intervenuta nel 2019 con un codice di autoregolamentazione proposto dalle compagnie telefoniche e dai fornitori dei servizi premium.

Ad oggi l'ultima delibera dell'Agcom stabilisce, invece, che sulle nuove Sim sarà impostato un blocco di default per i servizi premium, che potrà essere rimosso solo dall'utente. Il blocco riguarda i servizi che prevedono l'attivazione di contenuti digitali via Sms, Mms o tramite internet, con addebito su credito telefonico o in bolletta. Gli unici servizi a pagamento esclusi dal blocco sono quelli erogati tramite Sms come televoto, donazioni solidali o a partiti politici, servizi bancari, mobile ticketing (per il trasporto pubblico o per il pagamento dei parcheggi), i servizi postali privati e quelli che rientrano nel servizio universale postale. La nuova procedura di attivazione prevede che l'utente fornisca espressamente il proprio consenso.

Sulle “vecchie” Sim, cioè sulle sim già attive, invece, il blocco verrà attivato trascorsi 30 giorni dalla ricezione dell'Sms informativo, qualora l'utente non comunichi al proprio operatore una diversa volontà. L'Sms dell'operatore deve contenere il riferimento alla pagina web dell'operatore dedicata al blocco e all'attivazione dei servizi premium in abbonamento con le informazioni sui servizi soggetti al blocco di default, quelli esclusi, sulle funzionalità di sblocco totale e parziale e sulle modalità per poter continuare a usufruire dei servizi premium già attivi sulle Sim. Infine le richieste dei clienti di rimuovere o attivare il blocco, indipendentemente dal canale utilizzato, deve essere



sempre seguita dall'invio, da parte dell'operatore di accesso, di un Sms contenente una chiara informativa sulla volontà espressa dal cliente. Per attivare i servizi premium, dopo aver tolto il blocco, l'utente dovrà andare nella pagina dedicata e inserire manualmente il proprio numero di cellulare seguito da una password temporanea (One Time Password - OTP) di almeno cinque cifre e cliccare sul tasto di conferma. L'utente riceverà un Sms gratuito a conferma dell'attivazione del servizio e, laddove previsto, il contenuto del Servizio via Sms/Mms oppure le indicazioni per accedere al sito di fruizione. Restano valide le ulteriori previsioni contenute nel codice di autoregolamentazione proposto dalle compagnie telefoniche e dai fornitori dei servizi premium e approvato nel 2019. In particolare, i clienti che scelgono di abbonarsi devono ricevere ogni 30 giorni un reminder che gli ricordi di avere attivo il servizio; l'addebito del relativo costo deve essere effettuato periodicamente nel periodo di competenza (ad esempio entro la settimana, entro il mese). Per conoscere i servizi premium attivi sul proprio numero e per chiederne la disattivazione i consumatori possono rivolgersi al numero gratuito 800442299, chiamando dall'utenza su cui potrebbe essere attivo il servizio aggiuntivo a pagamento. In qualsiasi momento si può richiedere all'operatore di bloccare l'attivazione dei servizi premium tramite la cosiddetta procedura di "barring".

Infine, il consumatore che ha inconsapevolmente attivato un servizio premium può inviare un reclamo alternativamente al gestore del servizio o al proprio operatore telefonico; se il reclamo è fondato, il cliente ha diritto al rimborso tramite riaccredito sul conto telefonico entro 10 giorni lavorativi dalla verifica se ha una prepagata, nella prima fattura utile se ha un abbonamento. Il rimborso non è dovuto se risulta ad esempio che il servizio è stato attivato con doppio clic o che il consumatore ha ricevuto l'SMS a conferma dell'attivazione. Il reclamo va inviato entro sei mesi dall'acquisto del servizio one shot o dalla disattivazione del servizio in abbonamento. Gli uffici Adiconsum sono a disposizione per eventuali chiarimenti.

Roberta Mangoni – Adiconsum Marche



Introduzione e alcuni dei temi premiati

Si è svolta in questi giorni, presso gli istituti comprensivi Pinocchio - Montescuro, Pascoli, Leopardi e una classe dell'Istvas di Ancona, la Premiazione della V° edizione del Concorso "La scuola incontra la disabilità".

L'idea del Centro H di dar vita, anni fa, a questo evento per promuovere, fin dai banchi di scuola, la cultura dell'inclusione e l'abbattimento delle barriere, ha trovato appoggio e collaborazione da parte delle associazioni della città di Ancona Anglat Marche, Aniep, Uildm, Dolphins Hockey club, Uic ed Ens.

Questa edizione ha visto la partecipazione di 300 studenti e 12 insegnanti.

Il concorso, come ogni anno, proponeva agli alunni di svolgere un tema sulla disabilità, raccontandola in base alla loro conoscenza, diretta o indiretta, al loro punto di vista e alla loro sensibilità.

Quest'anno, a causa della pandemia, il tutto si è svolto a distanza, senza la presenza fisica delle Associazioni. È stato elaborato, dal Prof. Stefano Nicolini e dalla Prof.ssa Elisabetta Vecchietti dell'Istvas, un dvd con dei filmati dove le Associazioni hanno voluto offrire agli alunni spunti di riflessione utili allo svolgimento dei temi con le proprie esperienze e testimonianze; questo DVD è stato quindi consegnato ai docenti delle scuole partecipanti per guidarli nella formazione degli alunni avvenuta il 19 Novembre 2020.

Ci tengo a ringraziare tutti i professori che hanno abbracciato questo progetto, in particolar modo il Prof. Stefano Schirru che ci sostiene ed aiuta sin dal primo anno!

Tra tutti gli elaborati svolti, un gruppo di docenti ha selezionato il "migliore" per ogni classe. Gli studenti vincitori hanno ricevuto un attestato di vincita ed una medaglia, a tutti gli altri studenti è stato consegnato un attestato di partecipazione e un gadget ricordo creato dal Laboratorio di ceramica del Centro H. All'istituto scolastico partecipante il Centro H ha donato un buono del valore di 100,00 euro da spendere presso la libreria Gulliver Mondadori di Ancona.

Baldassini Enzo

Che cosa conosci, direttamente o indirettamente, della disabilità? Racconta la tua esperienza

Io personalmente conosco da molto tempo Matteo, il fratello maggiore di un mio amico, che ha la “sindrome di down”. Gli voglio bene perché, oltre ad essere un ragazzo molto intelligente, è anche molto simpatico nel suo modo di fare.

Da quello che so, in generale, la disabilità è la condizione di chi, in seguito a una o più menomazioni, anche ad esempio a causa di malattia sopraggiunta durante il corso della vita o incidente stradale o infortunio sul posto di lavoro, ha una ridotta capacità di interagire con il resto della società perché si trova in condizioni di svantaggio e meno autonomo nello svolgere le attività quotidiane. Sono ad esempio disabili le persone che per spostarsi sono costrette ad usare le sedie a rotelle perché non in grado di camminare da soli oppure tutti quelli che hanno avuto una perdita di un arto o di un organo che incide più o meno gravemente sulla loro autonomia e spesso necessitano di assistenza da parte di altre persone e di continue cure e riabilitazioni. In particolare la “sindrome di down” di cui è portatore Matteo, è un’alterazione genetica del cromosoma 21, che può essere precocemente diagnosticata durante la gravidanza, che è la causa delle caratteristiche fisiche, diverse da soggetto a soggetto, e dei deficit fisici permanenti e i ritardi nella crescita e nell’apprendimento che possono essere anche gravi, oltre a problemi di salute. Fortunatamente, rispetto al passato, l’aspettativa di vita dei portatori di questa sindrome si è allungata e essi possono vivere una vita ricca di stimoli e di esperienze tra cui la possibilità di studiare, di praticare uno sport, di lavorare, di rapportarsi con la società nonché di viaggiare soprattutto grazie al supporto scolastico, medico e sociale.

La disabilità non deve essere considerata un handicap, dal momento che i “diversamente abili” hanno tantissime capacità che magari altri non hanno. È molto importante non farli sentire diversi dagli altri ed è fondamentale che ricevano attenzione e affetto, soprattutto da parte dei familiari e degli amici e dai compagni di scuola in modo che riescano a realizzare i loro desideri e si sentano felici e più fiduciosi nelle proprie possibilità. Infatti quando sono con il mio amico Matteo cerco

sempre di metterlo a suo agio e di farlo sentire proprio come tutti gli altri; anche i suoi fratelli più piccoli gli vogliono un mondo di bene e spesso giocano con lui. Io sono molto affezionato a Matteo perché per quasi due anni ho pranzato a casa sua visto che mio padre lavorava a Messina e mia madre non poteva farmi stare a casa da solo. Ho anche un bellissimo ricordo di lui durante il lungo periodo del catechismo per la prima comunione e la cresima perché gli piaceva cantare insieme al coro nella messa e tutti sorridevano per la sua felicità e spontaneità.

Penso che, a prescindere dall’handicap, le persone disabili sono amici veri che non ci tradiscono mai e sono quelli che ci possono stare accanto quando saremo noi ad avere bisogno di loro anche solo con l’affetto. La società ha il dovere di farli sentire accettati per quello che sono a prescindere dal fatto che hanno difficoltà a muoversi, a parlare o a giocare. Invece spesso molti cittadini non rispettano i loro diritti, come ad esempio il diritto al parcheggio negli spazi a loro riservati.

Mi è capitato di vedere un servizio di Vittorio Brumotti quando da inviato di Striscia la Notizia ci ha mostrato quanto le persone “normali” siano irrispettose nei confronti dei disabili oppure di quante difficoltà hanno per poter utilizzare i mezzi pubblici o attraversare le strade e in una società civile ciò non dovrebbe accadere.

La condizione di essere diversamente abili non è una stranezza né una sfortuna perché loro riescono ad osservare ciò che li circonda, le persone e le cose più attentamente e intensamente, hanno doti straordinarie e un quoziente di intelligenza altissimo così che possono realizzarsi in tutto ciò che desiderano e la società civile ha il dovere di stare a loro fianco. Essi hanno spesso qualità che li rendono migliori e più sensibili di noi e pertanto dovremmo prendere esempio proprio da loro per utilizzare meglio le nostre capacità e guardare in fondo alle cose senza pregiudizi nei loro confronti. Se imparassimo a comprendere meglio queste persone, probabilmente il mondo sarebbe un posto migliore e senza alcuna discriminazione.

Infesta Alessio 1^Ac Istavas

Quando si faceva digiuno e astinenza

Conosco degli storici che attribuiscono la sconfitta subita dai soldati del Papa a Castelfidardo nello scontro antimeridiano del 18 settembre 1860 anche al fatto che i papalini ingaggiarono battaglia contro l'esercito piemontese a digiuno dalla sera precedente: avevano dovuto far la comunione mattutina nella basilica di Loreto, da cui partirono senza il tempo di far colazione!

Il precetto del digiuno dalla mezzanotte per accostarsi all'Eucarestia era allora rigido e vincolante. Mia suocera (104 anni) ricorda ancora d'esser partita da Ancona per un pellegrinaggio a piedi verso Loreto e, avendo fatto colazione a casa, fu diffidata dal confessore a fare quel giorno la comunione.

Anche l'astinenza dalla carne il venerdì – fino al dopoguerra – era assoluta, specialmente di Quaresima: il menù tradizionale di quel tempo penitenziale era a base di pane e polenta, verdure dell'orto, legumi e pesce, ma non ci costava particolare sacrificio perché eravamo abituati a non veder quasi mai la carne a tavola; più gravoso sacrificio per noi bambini era l'assistere alla preparazione e alla cottura nel forno a legna di casa, nei giorni della Settimana Santa, dei dolci e dei salati pasquali, senza poterli assaggiare “finché non si scioglievano le campane”. D'altra parte gli adulti non erano meno rigorosi se facevano “il digiuno delle campane”: dai vesperi del giovedì santo riprendevano a mangiare la mattina di Pasqua (con la lauta colazione che comprendeva pizza di formaggio e ciasculo, “calciù” e frittate con mentuccia, vitalbe o asparagi e anche ciambelle e ciambelloni dolci con sopra la “biacca”, glassa decorata con confettini colorati e all'interno cioccolata, mandorle e canditi ...).

La pratica cattolica del digiuno come

dovere e la trasgressione come peccato mortale è durata fino al Concilio Ecumenico Vaticano II: il Nuovo Codice di Diritto Canonico del 1983 ha limitato l'obbligo del digiuno (= un solo pasto completo al dì) ai soli adulti (18-60 anni) per i soli giorni del Mercoledì delle Ceneri e del Venerdì Santo. Anche l'astinenza, limitata ai venerdì di Quaresima, è stata attenuata escludendo uova, grassi per condire e latticini di derivazione animale. Soprattutto se ne sono riscoperte le motivazioni evangeliche. Se prima l'accento era posto sull'esigenza di mortificare il corpo e sottometerlo allo spirito nell'implicita distinzione tra cibi puri e impuri (la carne stimolerebbe le passioni!), oggi il digiuno in Quaresima - in particolare - è giustificato come segno di vicinanza a Gesù che soffre la Passione (Mt 4,4) e sequela alla scelta di Gesù di digiunare 40 giorni nel deserto all'inizio della sua missione. Inoltre la Chiesa conciliare ha recuperato la lezione di padri come S. Ambrogio che del digiuno avevano colto il significato spirituale e sociale, prima che normativo: digiunare fa comprendere cosa prova chi non ha da mangiare e digiunare è completo se si dà al povero ciò che si spenderebbe per il banchetto. Perciò, cogliendo del digiuno lo spirito di generale sobrietà e moderazione (la gola è tradizionalmente uno dei sette vizi capitali), i vescovi oggi suggeriscono forme moderne di digiuno dall'abuso di ... cellulari e mass-media e in generale dall'egocentrismo per aprirsi a Dio e al prossimo.

Il digiuno, d'altra parte, è una tradizione religiosa, non solo cristiana, come strumento penitenziale e di purificazione. Molti monaci buddisti bevono ancora, a metà pomeriggio, una tazza di thé e poi digiunano fino al mattino successivo. Gli Ebrei digiunano nel giorno di Yom Kippur e i Musulmani praticano il digiuno

no (dall'alba al tramonto) nel mese sacro di Ramadan per ricordare il nono mese dell'anno lunare quando Maometto ebbe la rivelazione del Sacro Corano dall'arcangelo Gabriele. Anche per i Cristiani mangiare è atto sacro in quanto il cibo è dono di Dio, da ringraziare non solo a parole: fino all'Alto Medioevo si doveva digiunare due volte a settimana, il Mercoledì e il Venerdì (quest'indicazione pedagogica è restata nella chiesa ortodossa) e, per alternare digiuno e festa nel corso dell'anno, si digiunava anche in Quaresima ed Avvento. Allora c'era l'obbligo di digiunare anche in altri giorni, come le Quattro Tempora, cioè le 4 serie di 3 giorni ciascuno, all'inizio di ogni stagione. Carlo Magno impose la pena di morte per i trasgressori di una pratica che gli eremiti cristiani avevano scelto, insieme alla vita frugale nel deserto, per sfuggire alla mondanizzazione della chiesa romana dopo l'Editto di Costantino.

In tempi recenti il digiuno è diventato forma di lotta non violenta come sciopero della fame (Gandhi) e anche dieta disintossicante ed elisir di lunga vita. Ma questo è un altro discorso.

MONSU'ENZO



Il peccato originale

Quando nell'adolescenza inoltrata ho cominciato a frequentare l'oratorio della parrocchia, venni accolto come una star perchè, ricordo ancora come fosse adesso, la suora che mi accolse esclamò con gioia: "Bene, un handicappato nel gruppo dei giovani fedeli sarà sicuramente un avvenimento molto educativo per tutti!" E fu talmente entusiasta dell'opportunità che le era capitata che, dopo avermi accompagnato dagli altri con tutta la pomposità che giustamente l'occasione richiedeva, mi presentò alla comitiva riunita dicendo: "Ragazzi, un attimo di silenzio. Voglio farvi conoscere un nuovo amico" - e fin qui, nulla di speciale - ma poi continuò "lui rappresenta il condensato di molti dei nostri insegnamenti, la radice profonda sulla quale si basa la nostra religione, ... il peccato originale". Tutto mi sarei aspettato, ma non di essere così importante e dopo quella presentazione mi sentii talmente orgoglioso e "originale" che quando alcuni ragazzi vennero a stringermi la mano, nel rispondere al loro saluto dicevo "Piacere, Peccato!".

Il vero trauma però doveva ancora venire e successe quando un giorno decisi di confessarmi. Non avendolo mai fatto, tra me e me immaginavo ore di confessioni, mesi di terribili punizioni e di feroci digiuni, anni di preghiere inginocchiato su sassi appuntiti che mi laceravano le carni, clisteri depurativi e trasfusioni di sangue e tra questi pensieri che mi agitavano, giunsi finalmente al confessionale e mi inginocchiai di fronte alla grata: "Padre, sono il peccato". Non mi fece neanche finire la frase e disse: "Bene figliolo, ti assolvo". "Ma ha capito chi sono?" "Sì figliolo, ti assolvo. Puoi andare". E' in quel momento che andai nella confusione più totale "Figliolo, tu sei un peccato puro, hai colpa ma sei innocente"

Mauro Carletti



UN ANNO SENZA IL CENTRO H

E' trascorso un anno da quando a causa della pandemia siamo stati costretti a chiudere la nostra Associazione e non vi dico la sofferenza che proviamo nel non poter vedere i nostri ragazzi e quelli delle strutture che ospitiamo, con i quali eravamo abituati a trascorrere in allegria tanti pomeriggi.

In questo periodo in cui anche i volontari a causa del virus sono stati costretti ad interrompere il loro impegno, abbiamo continuato a svolgere, naturalmente da casa, quella minima ma necessaria attivita' di segreteria che la gestione dell'Associazione richiede. Pertanto abbiamo provveduto a redigere e ad effettuare la spedizione della rivista, è stata aggiornata la contabilità, sono stati mantenuti i contatti con gli utenti e con le istituzioni, abbiamo cercato di instaurare, anche se solo telefonicamente, piu' frequenti rapporti con i Volontari e con i ragazzi per farli sentire meno soli in questa particolare e triste situazione. Anche per questo motivo a dicembre, per gli auguri di Natale e per cercare di essere loro vicini in occasione delle festività, abbiamo recapitato alle Strutture delle quali ospitiamo i ragazzi nei nostri Laboratori, oltre a qualche dolcetto anche quegli oggetti che avevano preparati per la circostanza e che erano rimasti al Centro.

Nonostante l'impossibilità di entrare nelle scuole siamo riusciti a portare avanti anche la V^a edizione del concorso "La scuola incontra la disabilità", concorso che vede la partecipazione degli alunni delle classi terze delle Scuole Secondarie di I° grado degli Istituti Comprensivi del Comune di Ancona: Pascoli, Leopardi, Pinocchio-Montesicuro e una classe dell' Istvas tramite un DVD elaborato dalle Associazioni aderenti Anglat Marche, Uildm, Dolphins, Aniep Ens, Uic

Sentiamo il dovere di inviare sentiti e particolari ringraziamenti alle Docenti che da sole e senza la nostra presenza si sono sobbarcate il compito non solo di curare la formazione dei circa 300 alunni che hanno partecipato alla manifestazione, ma si sono anche spese per organizzarne la premiazione. Anche quest'anno sono stati premiati 12 alunni i cui temi sono risultati i migliori fra tutti quelli presentati.

Il Presidente



Tesseramento Soci Centro H

E' iniziato l'anno 2021 chiedo a tutti i Soci di rinnovare il Tesseramento tramite c/c bancario: **IT 73B030690960610000011321** o tramite il C/C che trovate allegato. Grazie

ANGLAT MARCHE

NB:

**PER MOTIVI BUROCRATICI
SI PREGA RINNOVARE
IL TESSERAMENTO ANGLAT
PER L'ANNO 2021
TRAMITE:**

- Bonifico bancario

**IBAN IT47K0305801604100571525190 –
CHE BANCA - ANCONA -**

**- Versamento a mezzo Giroconto postale
n°47630793 intestato a Baldassini Enzo
Causale: rinnovo socio/a ANGLAT anno
2021**

INVIARE

**copia della ricevuta di pagamento della
quota ordinaria di associazione pari ad
euro 36,00 al seguente indirizzo:**

**BALDASSINI ENZO
VIA R.SANZIO, 93
60125 ANCONA
o tramite E-Mail
e.baldassini@alice.it
Tel 071/54206
Cell. 393/1822473**

21 Febbraio

Invece che di libri in quest articolo volevo parlare di scrittura.

A scuola abbiamo studiato che l'invenzione della scrittura, attorno al 3000 a C, segnò il passaggio dalla Preistoria alla Storia. Eppure per una fetta della popolazione questo fondamentale passaggio avvenne appena 200 anni fa.

Era il 1829, quando un ragazzo cieco di nome Louis inventò l'alfabeto Braille. Prima di allora non c'era modo per un non vedente di avere accesso a qualunque documento scritto e questo aveva importanti conseguenze: era praticamente impossibile per loro ricevere un'educazione, per esempio, e spesso venivano relegati ai margini della società, anche quando appartenenti a classi sociali benestanti.

L'alfabeto Braille prende il nome proprio dal suo giovanissimo inventore. Diventato cieco all'età di cinque anni, Louis Braille frequentò l'Istituto per ciechi di Parigi, dove, a quindici anni, conobbe il generale Barbier. Questi cercava un metodo di scrittura che permettesse alle sue truppe di scambiare messaggi al buio e per farlo coniò un codice basato su una serie di puntini a rilievo. Louis realizzò presto che lo stesso principio poteva funzionare anche per i non vedenti e mise a punto l' alfabeto Braille. Non che prima di Louis non fossero stati fatti altri tentativi, ma i risultati erano stati alfabeti con segni troppo complessi perchè la mano di un cieco potesse leggerli facilmente, mentre l'alfabeto Braille permette una lettura ed una scrittura molto veloci.

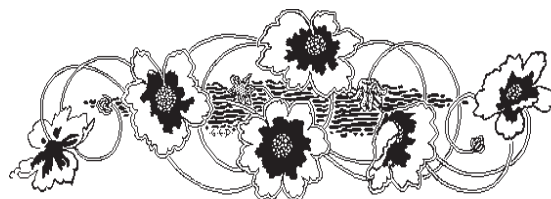
Senza dilungarmi in tecnicismi, in questo codice ogni lettera corrisponde ad una combinazione di massimo 6 puntini a rilievo, che rientrano in uno spazio delle dimensioni di un polpastrello. Lo stesso principio si applica ai nume-

ri ed alle note musicali. Lo stesso Louis Braille riuscì a diventare organista grazie al metodo da lui inventato.

Si può dire che questo codice sia stato il primo grande strumento per l'inclusione dei non vedenti, dando loro maggiori autonomie, permettendo di ricevere un'istruzione, di accedere a numerosi mestieri che prima erano preclusi, di leggere, scrivere, insegnare, lasciare testimonianza di sè, comunicare. Insomma, non a caso si dice che l'invenzione del Braille abbia segnato per chi non vede l'ingresso nella Storia.

Il 21 Febbraio in Italia è la Giornata Nazionale del Braille, occasione spesso sfruttata per sensibilizzare la popolazione e promuovere la conoscenza di questo codice anche tra i vedenti, in quanto uno strumento di comunicazione è tanto più efficace quante più persone sono in grado di utilizzarlo.

Santi Francesca



Storie in scatola

Fare ordine in casa può riservare delle sorprese così, fra gli scaffali di una libreria ho ritrovato una busta, con delle fotografie in bianco e nero che documentavano un'attività di lavoro del 1980, più di quaranta anni fa! Le foto ritraevano due cartelloni, realizzati con un paio di cartoncini Bristol di 70x100 cm. Sono riuscita a ricordarne l'occasione: una mostra presso una biblioteca del Comune di Roma, la "Rispoli", sita in piazza Grazioli, dalle parti della più nota piazza Venezia. Cosa documentavano questi due cartelloni? Un'attività che trovo interessante ancora oggi. A riprova che i primi "amori" non si scordano mai e che certe passioni, culturali e professionali, travalicano decenni e secoli. L'attività in questione è: raccontare una storia con le figure. Così, nel primo cartellone, indicavo gli "ingredienti" per svolgerla: figure, ritagliate da riviste e da giornali, cartone di recupero per incollarci le figure, scatola di cartone, striscia di stoffa da fissare alla scatola per portarla come una grande collana, colla, forbici e...una storia da raccontare.

Scelta una storia se ne cercano le figure. Per raccontare "Hänsel e Gretel": le immagini di un bambino e di una bambina, per esempio. Le figure, in quanto sequenze della storia, vanno inserite nella scatola in ordine di apparizione. Oltre ai personaggi si possono aggiungere: luoghi, oggetti, situazioni, ... e effetti speciali. Per raccontare "Hänsel e Gretel" ecco una manciata di sassolini e un po' di briciole di pane. Nel secondo cartellone proponevo, in alternativa, la modalità casuale con la quale Gianni Rodari estraeva le sue "Carte in favola". "Se - scrivevo - invece tirassimo fuori dalla scatola le immagini a caso, potremmo inventare una storia nuova di zecca, improvvisando." Oggi direi che in un gruppo sulle Storie in scatola sarebbe bello raccontare la propria storia personale. Trasformarla in una serie d'immagini, con effetti speciali, parole e suoni, è un'esperienza appassionante e terapeutica. Perché, come cantava Gabriella Ferri, "Ognuno ha tanta storia". E quella canzone, lo ricordate, s' intitolava "Sempre".

Luciani Tiziana.

Particelle

In veste amatoriale, un tot (ma sarebbe più giusto dire un tant) di anni fa, partecipai ad un laboratorio teatrale. Dopo un susseguirsi, ora in ricordi a sprazzi, di incontri, letture, prove, improvvisazioni, arrivò il giorno dello spettacolo. S' intitolava "Sono cose di famiglia" e consisteva in un'avvicinarsi di scene tratte da varie opere teatrali dei tempi più disparati. C'erano la tragedia greca, la commedia, lo stile contemporaneo. Tra i testi scelti, figurava "The Importance of being Earnest" di Oscar Wilde, in cui avevo una piccola parte. Non credo dicessi più di due parole. Eppure era necessaria attenzione anche a quelle due parole, per far risultare la scena intera migliore possibile. L'insieme della disposizione di ciascun personaggio sulla minuscola arena era fondamentale per la visione conclusiva.

Le particelle in uno spettacolo. Le particelle subatomiche. E che c' azzecca? - vi chiederete, forse.

Tutti voi avrete una sommaria conoscenza di come l'infinitamente piccolo a costituire la materia sia l'atomo, a sua volta composto da particelle subatomiche. Quando andavo al liceo, studiai le interazioni tra protoni ed elettroni, con i quali venivano citati i neutroni. Ora, se non erro, particelle ancora più piccole sono state studiate, ma non mi dilungherò su questo. Il concetto per me interessante è che le particelle sono mosse da forze e che ciascuna di esse ha un suo ruolo, grazie a cui prende consistenza la materia. Non saprei ad oggi addentrarmi in considerazioni più approfondite, ma si può notare come l'essere umano replichi ciò che avviene atomicamente a livello interrelazionale. "Recita bene la tua parte, in questo consiste l'onore", si legge nell'Antologia di Spoon River. Siamo fatti di particelle ed impersoniamo ciascuno una sua piccola parte. Forse studiando la nostra parte e le particelle capiremo come le seconde ci costruiscono in ogni nostra rappresentazione tramite cui ci ritroviamo in un ruolo, assegnato dalla vita (?) Vi auguro che il vostro ruolo sia sempre gradito a voi

Chiara Giovanelli



A casa propria si sta sempre meglio

Questo Covid ha cambiato quasi tutte le nostre abitudini, sia private che lavorative. La più evidente a livello privato è uscire sempre con la mascherina, mantenere le distanze dalle persone, evitare posti affollati, insomma le solite regole che ormai seguiamo da oltre un anno. A livello lavorativo invece è stato incrementato lo smart working soprattutto per gli impiegati o per tutti quei dipendenti che lavorano seduti su una scrivania. I ristoratori invece, costretti a stare chiusi per la maggior parte del tempo, si sono adattati con i pasti A DOMICILIO! Ormai quasi tutti lo fanno, non solo i ristoranti o le pizzerie ma anche qualche bar propone a domicilio colazioni, pranzi e a volte anche gli aperitivi!! Questo nuovo servizio mi ha fatto pensare ad una cosa, per chi ha un problema di invalidità è un'ottima idea! Come si dice, se "Maometto non va alla montagna, la montagna va da Maometto". Purtroppo, come ho notato da quando ho iniziato questa rubrica non tutti i locali si sono attrezzati per accogliere le persone con disabilità, e, nel nostro piccolo cercheremo sempre di sensibilizzare i titolari perché (per far riferimento al proverbio di prima) Maometto deve poter andare alla montagna!

Però, dovete ammetterlo, i pasti a domicilio sono stati una svolta un po' per tutti! La comodità della nostra casa non la troviamo da nessuna parte, qui nulla ci ostacola e posto più comodo non esiste!

Arriverà il giorno in cui potremmo frequentare di nuovo i nostri cari ristoranti...ma per il momento direi di prendere il buono da questa situazione.

Come diceva Albert Einstein "La crisi è la più grande benedizione per le persone e le nazioni, perché la crisi porta progressi. La creatività nasce dall'angoscia come il giorno nasce dalla notte oscura. E' nella crisi che sorge l'invenzione, le scoperte e le grandi strategie" ... speriamo!

Mi raccomando, se conoscete posti accessibili in Ancona o zone limitrofe che volete pubblicizzare contattatemi all'email noemi@centroh.com.

Noemi Baldassini



Il corpo e le piante

Finalmente, potendo nuovamente uscire, sempre con le dovute precauzioni, possiamo iniziare a sentire i profumi di una imminente primavera e la possiamo notare anche dalle nostre amiche piante che iniziano a svegliarsi. Anche il nostro corpo ha necessità di un risveglio e una buona depurazione, tramite tisane, decotti o tincture madri, ci può aiutare a recuperare le forze e a preparare l'organismo alla nuova stagione.

Molte sono le piante che ci possono aiutare in questo periodo, le più conosciute sono: l'ortica e l'equiseto entrambi ricchi di minerali, la cicoria, la gramigna, il carciofo e la betulla che con i loro principi attivi sono molto importanti per fegato, reni ed intestino; il Tarassaco che è drenante e depurativo, la Bardana che aiuta i reni ad eliminare i liquidi e le tossine in eccesso. Anche l'Aloe è molto utile infatti dalla sua pianta si ricava un succo che si può assumere la sera e il mattino a digiuno le cui proprietà stimolano l'attività epatica e disintossicante soprattutto quando si assumono farmaci, si possono fare dei cicli di un mese prima di ogni cambio di stagione.

Se vi recate dal vostro erborista vi consiglio di farvi preparare la seguente tisana, molto buona ed utile all'organismo: 30 gr. di tarassaco, 20 gr. di ortica, 20 gr. di cardo mariano e 25 gr. di menta.

Le erbe depurative hanno un gusto abbastanza amaro per via dei loro principi attivi quindi per renderle più buone si può aggiungere un cucchiaino di miele che come già detto precedentemente non solo è utile per dolcificare ma anche per rinforzare il nostro sistema immunitario.

Parleremo ancora in seguito di altre erbe semplici e molto utili per il nostro star bene che incontreremo nella nuova stagione, potremo usarle come erbe fresche che accompagneranno le nostre ricette.

A presto!

MarenaBurattini

LETTERA AI CARI AMICI
DEL CENTRO H

Dopo più di tre mesi chiusa in casa da sola, accompagnata in macchina, esco per andare dal dentista. Malgrado il male dei denti mi sembra di rivivere.

Come di solito ho voluto passare per Via Marconi e guardare dietro l'arco nella Via Mamiani 70 l'edificio del Centro che ormai vuoto. Lo sapevo già, ma ho sentito una stretta al cuore nel vederlo abbattere, quella porta e le finestre già diroccate mi sono apparse come malinconici occhi spalancati. E, proprio lì al numero 70 ho rivisto la distruzione della mia amata casa nel 1943 ...

Sono molto affezionata alla mirabile Associazione, ai suoi Dirigenti presenti e passati, ai Volontari, e soprattutto ai ragazzi che, malgrado le difficoltà sanno sorridere, giocare e lavorare tanti materiali per farli diventare oggetti pieni di fantasia.

Sono orgogliosa di essere da tantissimi anni associata perchè ho avuto modo di conoscere alcuni Dirigenti che ci hanno lasciato un ricordo indelebile. Tra gli altri il grande "Doge" Don Eugenio Del Bello durante un gentile incontro dentro la chiesa del Crocifisso. (descritto nel mio libro "Il cigno bagno racconta" pag. 26, 2011).

Purtroppo non sono potuta mai venire in via Marchetti, ma spero che i miei 90 anni mi sorreggano affinché possa rivedere il "Centro H" bello, spazioso ed attivo, proprio lì, rinato in Via Mamiani 70.

Un abbraccio di cuore a tutti!

Leda Marazzotti Marini

VIVO

Quante volte mi sono chiesta
perchè vivo
per fare che cosa
per essere quando
per finire dove?
E' come un mantra
che segue il trascorrere dei giorni
tempo è passato
da quel primo vagito ...
Tutto è cresciuto
tanto si è fatto
essere si è manifestato
quello che prima
era di altri
oggi è mio
per finire,
dove, la spiaggia accarezzata
sommersa
dilaniata
violentata ...
Accarezzata, baciata
ancora ...
Da quel mare
che per ricordare
tante conchiglie
ha lasciato al suo passare ...
Questo, perchè vivo
per finire in quel
punto lontano
all'aldilà del mare ...

Marena Burattini

Detrazioni anche su ascensori e montacarichi

Con il superbonus sono previste detrazioni del 110% anche per l'installazione di ascensori e montacarichi che hanno come obiettivo l'abbattimento delle barriere architettoniche. La Legge di Bilancio, entrata in vigore il 1° gennaio, ha tra le sue novità anche la possibilità di fare richiesta del superbonus per l'installazione di ascensori e montacarichi. Per potervi accedere dovranno essere soddisfatti determinati requisiti per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Il bonus coprirà dunque tutte le spese per gli strumenti che favoriranno la mobilità di persone con disabilità, in base a quanto riportato nell'articolo 3, comma 3, della legge 104 del 1992. Rientrano nella misura anche gli interventi di rimozione delle barriere architettoniche svolte a favore degli over 65. Sono ammessi dal superbonus solo alcune tipologie di intervento. Rientrano nella misura i lavori per la coibentazione del tetto, l'installazione di impianti solari fotovoltaici su strutture pertinenziali agli edifici e l'eliminazione delle barriere architettoniche – come detto in precedenza. In particolare, gli interventi riconosciuti per l'eliminazione delle barriere architettoniche sono l'installazione di ascensore e montacarichi e la realizzazione di qualsiasi tipo di strumento che, attraverso tecnologie avanzate, favorisce la mobilità interna ed esterna all'abitazione per le persone disabili. Potranno installare gratuitamente un ascensore, grazie al superbonus 110%, solo alcune categorie. Visto che rientrano nell'agevolazione le spese per l'installazione di strumenti che favoriscono la mobilità di persone portatrici di handicap, gli interventi saranno oggetto di detrazione soltanto se effettuati a beneficio di persone con disabilità grave, come previsto dall'articolo 3, comma 3, della legge 104 del 1992.

Sarah Fiorilli
da Consumatore del 10/01/2021

Scooter elettrici

Gli scooter elettrici per disabili sono un mezzo di grandissima importanza anche a livello sociale. Garantiscono libertà e indipendenza a migliaia di persone che devono confrontarsi con difficoltà motorie più o meno gravi, ma che non vogliono rinunciare alla propria autonomia, anche solo per una breve commissione o per una passeggiata.

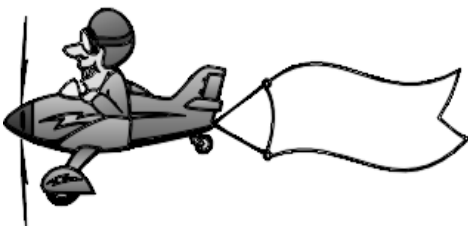
Rigorosamente elettrici, gli scooter devono tuttavia rispondere a determinate caratteristiche tecniche e di sicurezza. Ci sono obblighi ben precisi che sono previsti dal codice della strada. Si tratta a tutti gli effetti di veri e propri mezzi di trasporto personale e dunque sono sottoposti a controlli, ma possono circolare sulla strada solo rispettando determinate caratteristiche. Oltre ovviamente a tutte le regole previste per qualsiasi altro veicolo.

Il codice della strada ha rinnovato nel 2010 il pacchetto delle sue norme. Al suo interno sono stati inseriti anche questi veicoli ampliando il concetto di auto per il trasporto dei disabili. C'è una categoria ben precisa in questo senso: le macchine per uso di invalidi, rientranti tra gli ausili medici secondo le vigenti disposizioni comunitarie, anche se asservite da motore. Sono proprio i 'veicoli-non veicoli' di cui parliamo. Mezzi che possono circolare ma che non corrispondono alla descrizione di 'veicolo'. Lo scooter elettrico non può essere considerato tale, e dunque in teoria non può circolare per strada. A limitarne il suo utilizzo è il comma 7 dell'articolo 190 che limita la sua circolazione a piste ciclabili e marciapiede, ma anche viali pedonali (così si intendono le aree dei parchi) e banchine.

Tuttavia gli obblighi ci sono: gli scooter elettrici sono considerati 'mezzi ingombranti' e dunque devono rispettare la destra, circo-

lando quanto più possibile al margine della propria corsia di marcia per causare un intralcio minimo alla circolazione dei pedoni. Lo scooter deve essere equipaggiato di luci e dispositivo sonoro e di tutte quelle dotazioni di sicurezza necessarie a limitare incidenti. Anche gli scooter elettrici sono sottoposti alle norme del codice della strada: quindi anche chi li guida può essere soggetto a multe e sanzioni. La più comune delle quali riguarda gli attraversamenti: lo scooter elettrico, come un pedone, deve usufruire sempre e solo di attraversamenti pedonali e di sottopassaggi e sovrappassaggi.

da www.quotidiano.net
del 27 gennaio 2021



Il bastone tattile

E' nato il bastone tattile, e con fotocamera, che segnala gli ostacoli ai non vedenti. Il manico cambia superficie quando il bastone incontra oggetti e ostacoli davanti a sé, anche in movimento, entro una distanza di cinque metri. Come fa? Sfruttando una fotocamera inserita nella parte anteriore del manico stesso e grazie a sensori, microcontrollori e un materiale intelligente e reattivo. Tutto questo è Sense Five, un concept sviluppato dallo studio di design tedesco WertelOberfell che dovrebbe arrivare sul mercato nei prossimi mesi.

Dotato di led per rendere visibili le persone cieche durante le ore notturne, di un interruttore per l'accensione e lo spegnimento e di una porta Usb per la ricarica, a segnalare la presenza di auto, cantieri, marciapiedi e ogni altro intralcio sul percorso compiuto da un non vedente è un avviso tattile: il cambio di superficie, da liscia a ruvida, dello stesso manico su cui è appoggiata la mano di chi si affida al bastone, che avviene attraverso un semplice meccanismo di rotazione del materiale di rivestimento.

Per saperne di più: werteloberfell.com/project/sensefive/

Da www.superabile.it
del 20 Dicembre 2021

I nostri lutti

Lo scorso 23 gennaio ci ha lasciati il professor Lucio Carosati, il caro marito di Carla Cacciari, una stimata volontaria della nostra Associazione.

Ci associamo agli amici e alle tante persone che hanno avuto la fortuna di conoscere ed apprezzare Lucio, per inviare a Carla e a tutta la famiglia il cordoglio di tutto il Centro H.

E' giunta oggi notizia del decesso della Sig.ra Elvira Amico, mamma di Franca Sturani e suocera di Enzo Monsù.

All'amica Franca ed ai suoi familiari il Centro H invia le più sentite conoglianze.

La Segreteria

Socio e Rivista € 20,00

Donazione Bancaria: INTESA SAN PAOLO
c/c bancario: IT 73B0306909606100000011321

Causale: Offerta liberale

Donazione postale:

c/c postale: 11260601

Causale: Offerta liberale

intestato: CENTRO H

ANCONA - 60125 via Marchetti 1

5xMILLE codice fiscale 93020510421

ANCONA . 60125 via Marchetti 1

Telefono e fax 071/54206

www.centroh.com

info@centroh.com

www.ANGLATMARCHE.com

*Il Centro H, nel rispetto della L. 675/96
implicante la riservatezza dei dati personali,
utilizza le generalità dei Soci conservate negli archivi
ai soli fini statutari evitandone la diffusione a terzi.*

Questa Rivista è stampata da:

"La Poligrafica Bellomo S.r.L."

Tipografia-litografia-grafica computerizzata
via Gabrielli, 10 - Zona Industriale Baraccola est
60131 Ancona

tel. 0712861711/0712869126/fax 0712864676